Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&società,
recensioni di saggi, di letteratura, racconti, ebook

Maurizio Tirittico

77. Scienza&Società di Autori Vari
A scuola niente politica?

[discussione*]

Lo sappiamo da sempre! A scuola niente politica! Almeno, niente politica *tout court*! Ed è corretto, in quanto è molto difficile per un insegnante, soprattutto di lettere e di filosofia, non lasciar trasparire "come la pensa"! E ciò è giustificato dal fatto che sarebbe troppo facile "plasmare" un soggetto in età evolutiva. Comunque, è certo che, quando si parla di fascismo, di seconda guerra mondiale, delle stragi di massa di ebrei, zingari o rom che siano e di tanti altri, nonché della istituzione della nostra Repubblica, della stesura sofferta della nostra Costituzione e della nostra storia fino ai nostri giorni – anche se è cosa rara che un insegnante arrivi agli eventi del 2016 – è molto difficile "non fare politica"! A meno che non si abbia a che fare con un insegnante cosiddetto "agnostico" o che viva nelle nuvole!

Le considerazioni che sto conducendo mi vengono di fatto suggerite da quanto leggo su "TuttoscuolaNEWS" n.791, la newsletter settimanale di Tuttoscuola, la rivista per insegnanti, genitori e studenti". È sufficiente leggere i primi punti del sommario: "**1. Trump/1. Fine di un'era? – Trump/2. Gli USA tra populismo e neoisolazionismo – Trump/3. Tornano i voucher e gli spogliatoi separati. Trump/4. L'arma a doppio taglio del decentramento". Tutti "pezzi" fortemente politici, se si vuole! Quando si inneggia o si depreca un evento o un personaggio, in effetti, "si fa politica". Quindi, la rivista… per insegnanti, genitori e studenti prende posizione, e non una posizione culturale o pedagogica, ma dichiaratamente politica. Quindi, è come se i nostri insegnanti – almeno quelli lettori di Tuttoscuola – fossero di fatto autorizzati a prendere posizione sul fenomeno Trump.**

Ed io sono totalmente d'accordo! Quando Obama si confrontò con George W.Bush figlio per concorrere alla presidenza degli Stati Uniti, in Italia non ci fu alcun allarme e – almeno credo – Tuttoscuola non prese posizione né per l'uno né per l'atro! In forza del fatto che… in tutte le scuole… "non si fa politica"! Tuttoscuola, oggi, ha rotto la sua prudenza di sempre e ha preso una posizione decisa. E non so quanti dei suoi lettori siano d'accordo con la linea editoriale assunta!

Personalmente sono senz'altro d'accordo! E se i nostri insegnanti, con i loro alunni, parlassero di Trump, del Trumpismo e dei pericoli che vi sono sottintesi, per non dire dell'ungherese Orbàn, quello dei fili spinati alle frontiere, non avrei nulla da obiettare! E non avevamo nulla da obiettare ai tempi della GES, la Giornata Europea della Scuola, quando si insisteva nelle aule con i nostri studenti che ormai non siamo più soltanto italiani, ma anche e soprattutto europei! Anche se forse, oggi, dovremmo tutti sentirci semplicemente cittadini del mondo! Il che, comunque, in un'epoca come quella attuale, in cui mescolanze di culture, lingue, credenze procedono a passi sempre più spediti, diventa sempre più difficile sentirci semplicemente italiani o europei. E quant'è più difficile sentirci semplicemente cittadini del mondo! Ai miei tempi a scuola imparavamo che l'Italia confina a Nord con le Alpi, ad Est, ad Ovest e a Sud con il Mediterraneo, quel "mare nostrum" che al fascismo piaceva tanto chiamare così. Quel "mare nostrum" a cui la "perfida Albione" aveva messo i lucchetti a Gibilterra e a Suez! E imparavamo anche che l'Italia fascista proveniva direttamente dall'antica Roma imperiale! Ricordo le lastre di marmo affisse da Mussolini sugli antichi muri del Tempio della Pace, a Roma, sulla Via dell'Impero! Che oggi, più modestamente si chiama Via dei Fori imperiali. Su quelle lastre si vedeva come dalla Roma dei Sette Colli si fosse giunti con Traiano – nel giro di sette secoli circa – alla Roma imperiale che si estendeva dall'Atlantico al Reno, al Danubio e a tutte le

coste dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore. Una promessa e un monito negli anni del Duce! Torneremo grandi come nella Roma dei Cesari! "Alme sol possis nihil Urbe Roma videre maius"! Dal *Carmen Saeculare* di Orazio al "Sole che sorgi libero e giocondo", con le note di Giacomo Puccini!

Oggi è tutto cambiato! È la stessa geografia del mondo intero ad essere cambiata! Anche perché la geografia non è mai una fotografia della Terra presa dall'alto! E cambierà ancora… e forse molto rapidamente! In effetti è sempre una Geostoria, più che una geografia in senso stretto, quella nuova disciplina che ancora adesso – penso – per molti insegnanti costituisce una strana cosa! Come se ogni accadimento non si verificasse, sempre e comunque, all'incrocio di due rette perpendicolari, la verticale del tempo e l'orizzontale dello spazio! E ancora! Ce n'è un'altra di disciplina, quella che si chiama, per chi non lo sapesse, Cittadinanza e Costituzione – purtroppo tanto misconosciuta perché non ha orari settimanali e non ha voto! C&C, invece, consentirebbe, e come, di parlare dei pericoli che la democrazia – e a livello mondiale – potrebbe correre qualora la politica dichiarata da un Trump venisse messa in atto.

Pertanto, bene hanno fatto Tuttoscuola e gli amici Antonio Augenti, Alfonso Rubinacci et al. a pubblicare un Tuttoscuolafocus tutto centrato su Trump e i pericoli che una deriva planetaria del trumpismo potrebbe provocare! La nostra scuola è libera, perché la stessa Costituzione sancisce che "l'arte e la scienza sono libere e ***libero ne è*** l'insegnamento" (art. 33).

E questa libertà va sostenuta e garantita, difendendo in primo luogo i nostri giovani dai bacilli vaganti di un trumpismo che rischia di dilagare oltre due oceani!

◇◇◇◇◇◇◇

***Discussione** [aut. degli autori]

Il 14.11.2016 Aldo Tropea ha scritto:

Caro Maurizio,

non si tratta soltanto di Trump e del trumpismo, ma della cultura politica (sottolineo: politica) che si sta diffondendo tra i nostri giovani e prima ancora tra i loro genitori: quella che ritiene necessaria e sufficiente la lamentela, nel migliore dei casi la sottolineatura sulle varie pagine Facebook delle nostre personali simpatie e antipatie, sostituendole a qualunque analisi e alla costruzione di un progetto di vita. Del resto, Trump ha promesso tutto e il contrario di tutto e ha messo insieme una base di massa che accomuna le frange più estreme degli ambientalisti con i razzisti del Ku Klux Klan. Quanto durerà? Io spero solo che non sia necessario passare attraverso la tragedia di un nuovo fascismo per capire che ci sia bisogno di un protagonismo vero dei giovani. In questo quadro, davvero credo che la scuola abbia le sue gravi responsabilità, ma non credo sia la sola.

È uno stato d'animo da vecchi? Me lo chiedo davvero. Mi consola solo pensare che tanti insegnanti (ormai i ragazzi li vedo di rado) hanno ancora voglia di darsi da fare!

Ciao Aldo

Il 15.11.2016 Sergio Bailetti ha scritto:

Caro Aldo, caro Maurizio, sono vecchietto anch'io e osservo con preoccupazione il fenomeno crescente

del populismo qualunquista che negli USA ha assunto configurazione trumpista. Guardo, però come voi, con attenzione i giovani e mi convinco sempre più che non è originale il fatto che questa nuova generazione “ritiene necessaria e sufficiente la lamentela, nel migliore dei casi la sottolineatura sulle varie pagine Facebook delle nostre personali simpatie e antipatie, sostituendole a qualunque analisi e alla costruzione di un progetto di vita” ma sia frutto di una “educazione” che viene dai media. Non ho contato quante siano le trasmissioni o talk show che esercitano la loro funzione “pedagogica” che-ritiene-necessaria-e-sufficiente-la-lamentela e non una azione politica che possa portare alla costruzione di un progetto di vita diverso. Si limita alla denuncia “buttata in caciara”, utilizzando una rappresentazione, spesso violenta e volgare, per accaparrarsi uno spettatore in più in nome del dio audience; nomi degni di Dario Argento: dalla Gabbia alle Iene; colonne sonore adatte per dei triller.

La generazione dei nativi digitali, ormai anche genitori, viene allevata con queste pappe e di queste pappe si alimenterà per anni disconoscendo il significato di Cittadinanza (loro rubano, loro speculano, loro evadono, loro immigrano: la cultura del “loro” e non del “noi”) e Costituzione (riconoscersi nelle regole che definiscono i termini della rappresentanza e della convivenza).

Un abbraccio

Sergio Bailetti

Il 15.11.2016 Gennaro Iannarone ha scritto:

Cari signori Aldo, Bailetti, Tropea, che non conosco, e caro Maurizio, che conosco da anni e al quale per più di un motivo sono affezionato, non sono d'accordo con quello che scrivete.

Vi fondate su due dati errati: uno è che in tutte le famiglie si guardi una televisione diseducativa per i giovani, l'altro è che i giovani s'interessino alle trasmissioni che seguono i genitori e ne subiscano l'influenza, quando poi si sa della mancanza di comunicativa tra genitori e figli nella gran parte delle famiglie italiane. La comunicativa profonda resta pur sempre quella con la scuola ed è questa che è stata inquinata, poiché, con l'esperienza di circa cento convegni sulla legalità in tutte le scuole di ogni ordine e grado, posso affermare che, a dire una cosa soltanto, tanti cattivi docenti hanno fatto guardare il mondo ai ragazzi con i loro occhi per criticare l'organizzazione sociale e - quel che più conta - per censurare il contenuto delle leggi che venivano emanate dal Parlamento. Impostazione gravissima dell'educazione.

I risultati di cui vi lamentate derivano appunto da una colpa specifica della scuola, dove molto spesso si è portata la politica, non il sapere. Io ho registrato e sbobinato tutti i miei convegni. Vi posso spedire qualche lezione via mail ma li correderei con un audio, anche più di uno, nei quali non solo si ascoltano le voci di ragazzi chiaramente indottrinati, che mi pongono domande, ma le voci di professori che hanno sostenuto la legittimità del loro insegnamento nel far notare agli allievi quelli che, secondo loro, erano gli errori e le ingiustizie contenute nelle leggi dello Stato. Che vi aspettavate? Maurizio Tiriticco conosce perfettamente questi miei interventi e se ne chiedete conferma a lui non è necessario che ve ne invii qualcuno più significativo. Sono un magistrato in pensione e socio onorario dell'A.N.DI.S., qualità conferitami dal mio grande amico Gregorio Iannaccone, su sollecitazione di altro grande amico, Paolino Marotta, che ben conoscono tale mia diagnosi, proprio per l'intenso rapporto coltivato con il loro mondo.

Auguri per la scuola nuova (ma Maurizio già la critica, come del resto è avvenuto, a sua scusa, PER OGNI RIFORMA DELLA SCUOLA), per i giovani, verso i quali rivolgo un sentimento di comprensione e di affetto, per il Natale (anche se - come più volte ho sentito dire durante le mie conferenze - LA SCUOLA E' LAICA!). Auguri a tutti i docenti dal pensiero volterriano.

Gennaro Iannarone

Il 16.11. 2016 Sergio Bailetti ha scritto:

Caro Signor Iannarone, sono in sintonia con molte delle considerazioni da lei fatte. Anche io mi sono impegnato per diffondere una cultura della legalità tra i giovani; al Miur con la Fondazione Falcone, poi anche con la Fondazione Caponnetto e con Michele Del Gaudio: magistrati che, come lei, hanno fatto della formazione dei giovani a scuola il primo momento della battaglia contro il crimine organizzato. Non escludo che le nostre vite si siano incrociate in qualche seminario. Ha ragione ad indicare il suo disaccordo su quanto, per brevità e per difetto generazionale, ho attribuito alla televisione che è solo uno dei media cui fanno riferimento i giovani (ce ne sono di più potenti e anche di peggiori), ma l'auditel ci dice, comunque, che sono milioni i telespettatori che ogni sera rimangono attaccati al piccolo schermo e i genitori giovani non sempre svolgono quella mediazione culturale per un'analisi critica di quanto viene trasmesso.

Magari la scuola esercitasse ancora quella comunicatività profonda. Purtroppo credo che la scuola eserciti oggi un ruolo molto distante da quello che aveva ai tempi nostri, quando entravamo in prima elementare omogeneamente ignoranti ed avevamo davanti a noi una maestra unica che sapeva, invece, tutto di tutto. Oggi i ragazzi, nativi digitali, vanno a scuola con un bagaglio di conoscenze rilevante, su qualche tema notevolmente superiore a quello della loro maestra! Potranno accedere al sapere da soli, a tutto il sapere, quello buono, quello cattivo e quello pessimo, senza che la scuola e la famiglia intervengano per aiutarli ad interpretare, comprendere, scegliere, elaborare e produrre altra conoscenza.

Siamo davanti a questa sfida culturale epocale perché immagazzinare conoscenza senza saperla usare genera ignoranza e qualunquismo facilmente inclini al verbo populista. La nostra scuola è ancora organizzata secondo una concezione tayloristica che non ha più ragione di esistere; è ingabbiata dalle tre C: Classi – Cattedre – Campanelle. Le classi in origine comprendevano gruppi omogenei di studenti; le cattedre erano pensate per un comunicazione a senso unico e le campanelle scandivano i ritmi della catena di montaggio.

La Buona Scuola ha fatto un primo piccolo passo per andare verso il cambiamento, ma è stata contestata perché, come dice lei, bisogna criticare per forza le riforme della scuola, se non altro per stare dall'altra parte. Ma ci vuole ben altro per istruire le nuove generazioni all'uso di una conoscenza già disponibile a tutti: sia ai ragazzi di Napoli, sia a quelli di Beijing o quelli del Burkina Faso; questa è la democrazia di internet.

Cordialmente

Sergio Bailetti

Il 18.11.2016 Aldo Tropea ha scritto:

Gentile dottor Jannarone,

apprendo con soddisfazione che siamo entrambi con-soci ANDIS e che abbiamo amicizie comuni. Non mi sembra che siamo in disaccordo: anche secondo me i ragazzi oggi vivono in una realtà costruita dai social-network più che dai media tradizionali: nella "peer education", da sempre fondamentale fattore di formazione, i "pari" sono sempre più quelli virtuali. Proprio questo obbliga la scuola ad aggiornarsi se vuole ancora esercitare il suo ruolo di decodificatrice dei linguaggi e di educatrice ai valori, primo fra tutti quello della legalità. Per fortuna, anche se si tratta ancora di casi esemplari e non generalizzati, ci sono esperienze molto belle che vanno in questa direzione: esattamente un anno fa un convegno sull'impresa formativa simulata svoltosi presso l'ITE "Tosi" di Busto Arsizio fu concluso da una straordinaria discussione condotta dagli studenti con la tecnica del "we debate", in cui due squadre si confrontano sostenendo tesi contrapposte con argomentazioni razionali. Quanto ci sarebbe bisogno di una metodologia simile nella

attuale campagna referendaria! Proprio queste "buone pratiche" mi permettono ancora di sperare e di continuare a lavorare in questa direzione. Con molta cordialità.

Aldo Tropea

18 novembre 2016

Codice **ISSN 2420-8442**